



Comune di Genazzano

Provincia di Roma

Piazza S. Maria, 4- Tel 06.95.579.1 Fax 06.95.79.027

Assessorato Urbanistica

INDAGINE STORICA

Piano Particolareggiato di Risanamento
del Centro Storico

COMUNE DI GENAZZANO

PIANO PARTICOLAREGGIATO DI RISANAMENTO DEL CENTRO STORICO (PP.CS.)

RILEVAMENTI ED ANALISI DELLO STATO ATTUALE

INDAGINE STORICA

Le note che seguono sono state redatte sulla base di una attenta ricerca storica ed iconografica svolta dagli architetti Vincenzo Nanni ed Alvaro Ronzani, che collaborano alla redazione del Piano Particolareggiato di Risanamento del Centro Storico.

INDAGINE STORICA

1 - CENNI STORICI

Il centro urbano di Genazzano, nella sua localizzazione attuale, nella sua morfologia generale e nei suoi rapporti con l'area territoriale di pertinenza, si forma in periodo medioevale, su un banco di tufo isolato tra due valli parallele, sulla costa occidentale dei Monti Prenestini, dove questi definiscono la formazione della alta valle del Sacco.

In periodo romano, nel suo territorio va probabilmente localizzata una delle otto "oppida" (Sacriporto) poste a difesa di *Preneste*, che venne gravemente danneggiata prima del 376 a.C. da Tito Quinzio Cincinnato durante la guerra che oppose i popoli prenestini ai Romani.

La distruzione totale deve essere poi avvenuta tre secoli dopo, nel corso di quella guerra Sillana del 61 a.C. che segnò la sconfitta definitiva dei popoli prenestini.

In seguito gli antichi centri abitati, passati sotto il diretto dominio di Roma, diminuirono gradatamente di importanza, sostituiti dalle ville rustiche collocate più a valle, a diretto contatto con terreni meglio coltivabili.

Accanto a tali ville rustiche sorsero poi altre ville a carattere urbano, a costituire insediamenti distaccati nella campagna romana, ma con finalità e struttura economica autonome rispetto alla campagna ed alla attività agricola.

Di tali insediamenti sussistono ancora oggi testimonianze nel territorio del comune:

- i resti intorno alla Torre Geminiana, nella zona di valle, sul fiume Sacco;
- il castello e la torre di Piscoi;
- il ninfeo (detto "del Bramante" perché riprogettato nel '500 ed appunto attribuito a Bramante), nella zona collinare, ai piedi del paese di Genazzano, che doveva essere un complesso a carattere termale (o di arte topiaria);
- la villa degli Antonini, a monte del paese (mosaici rinvenuti in questa villa sono conservati al Museo Nazionale delle Terme a Roma).

La genealogia fa risalire l'origine dell'attuale paese ad un fondo Cesariano, ma il nome che porta suffraga piuttosto la teoria che si trattasse piuttosto di un fondo "*genucianum*", cioè della *gens genucia*.

Devastato più volte dai duchi Longobardi di Benevento, fu sicuramente nella sfera di influenza politica ed economica dell'abbazia benedettina di Subiaco, della quale probabilmente costituì possesso.

Tale rapporto è motivato da fattori prevalentemente storico-geografici, tra i quali emerge la circostanza che la valle del Sacco costituisce il tramite più diretto tra l'area interna di Subiaco ed altre valli più esterne e la costa.

Di certo si sa che nel 1000 la Badia di Subiaco ricevette in dono fondi del castello di Silva Maior, in territorio di Genazzano.

In questa fase storica dell'alto medioevo le continue invasioni dei barbari provocavano l'abbandono di molti estesi latifondi nel Lazio, tanto che le varie Chiese e Monasteri che ne erano in possesso furono costretti a concederli in enfiteusi fino alla terza generazione, ponendo nei contratti appositamente stipulati le seguenti condizioni obbligatorie:

- che i feudatari si impegnassero a preservare le colture esistenti, ad estenderle ed apportare miglioramenti ai fondi;
- che i feudatari si assumessero l'obbligo di fabbricarvi castelli, per la difesa dei fondi e degli agricoltori ("*ad amasandum homines*").

Così avvenne anche per Genazzano e per il suo Castello.

In diversi documenti, e principalmente in due statuti, si trova traccia di questo primo nucleo di struttura urbana che avendo come capo-saldo, in alto, il Castello, si è poi sviluppato scendendo lungo l'asse longitudinale, fino ad occupare in breve arco di tempo tutta la dorsale tufacea.

Notizie storiche riferiscono che i signori di Genazzano, Pietro e Stefano Colonna, nel 1277, e precisamente il 14 dicembre, si accordano con i nobili di detto Castello, loro vassalli, e stipulano una convenzione nella quale si regola il servizio della cavalleria che essi debbono prestare, in cambio di alcune elargizioni concesse a titolo di corrispettivo. Successivamente, l'11 luglio 1379, la comunità di Genazzano richiede ai Signori Fabrizio e Stefano Colonna, figli di Pietro, di regolare con apposite convenzioni alcune questioni di notevole importanza legate all'affermarsi del carattere urbano del paese.

Gli articoli di questo statuto trattano in sostanza di tutto:

di regolare il diritto di proprietà e di enfiteusi, di trasformare le capanne e gli arnari in "case", ed inoltre di regolare altri aspetti della vita civica, come i "bandi", le forche, il parlamento, l'esercito, le piazze, i macelli, la calcara, i forni e le mole, la guardia al Castello, e le questioni della guerra.

Come si vede, siamo già in presenza di una vera e propria struttura urbana e di una comunità configurata e consapevole, che pone correttamente questioni della vita civile e sociale.

A questo periodo, collocabile tra il XIII ed il XIV secolo, può essere di fatto attribuito il maggior sviluppo urbano della struttura di Genazzano.

Nel periodo successivo si assisterà invece alla costruzione dei maggiori monumenti civili e religiosi.

Nel 1417 sale al soglio pontificio, con il nome di Martino V, Oddone Colonna, della casata dei Colonna di Genazzano.

Si è laureato in legge a Perugia ed è stato Vescovo di Urbino.

Fatto Papa il 17 Novembre 1417, Martino V risedette a Roma ben poco tempo: rimase per un anno a presiedere il Concilio di Costanza; poi si recò a Firenze, dove il 26 Febbraio 1419 accolse l'antipapa Giovanni XIII, che poi nominò cardinale di Frascati.

Torna a Roma solo alla fine del 1420, dopo avere risolta la spinosa questione dello Scisma della Chiesa Cattolica.

Morì il 20 febbraio 1431, a Roma, nel suo palazzo di S.S. Apostoli.

Con Martino V la famiglia Colonna attraversa il periodo di maggiore prestigio e maggiore potenza. Tale situazione si riflette nella trasformazione urbanistica di Genazzano, che dai Colonna dipende, e nell'ampliamento e trasformazione in palazzo baronale dell'antico Castello.

Segue un periodo di circa un secolo nel quale si alternano varie vicende connesse alle sorti ed al dominio della terra di Genazzano, che passa di mano in mano, per restare infine saldamente nelle mani dei Colonna.

Tali vicende possono essere schematizzate come segue.

Nel 1434 il paese è investito dalla guerra tra i Colonna e Papa Eugenio IV, che portò i Colonna stessi, con Fortebraccio, prima alla presa di Roma ed alla costituzione della Repubblica Romana, poi alla fuga da Roma ed alle distruzioni operate dal Vitelleschi, che fortunatamente non interessarono Genazzano.

Nel 1501 papa Alessandro VI dona Genazzano, del quale si è appropriato, come dote al fanciullo Giovanni Borgia.

Ritornata ai Colonna, Genazzano dovette subire ancora una guerra che dura un anno, a causa della recisa opposizione manifestata da Ascanio Colonna alle imposte volute da Papa Paolo III; le truppe di Ascanio Colonna furono sbaragliate dal Capitano Pierluigi Farnese e Genazzano fu trasformato in centro di rifornimento dell'esercito papale.

Alla morte del Papa, Genazzano torna di nuovo ai Colonna (siamo nel 1549).

Poi Papa Paolo IV la confiscò a sua volta; nello stesso anno Genazzano passa in mano al Duca d'Alba, che ne fa il suo quartiere generale dopo la presa di Frosinone.

Tornata infine nelle mani di Marcantonio Colonna, Genazzano gli venne definitivamente riconosciuta da Pio IV, nel 1562.

Si chiude così una fase tormentata della storia del paese.

Nel 1565 Marcantonio Colonna chiede a Pio V, ed ottiene, di erigere a Principato Paliano, facendone il capofeudo di tutti i Castelli Colonna, scelta resa necessaria da necessità strategiche maturate per l'introduzione della artiglieria nelle arti belliche, e con la conseguente necessità di erigere terrapieni e contrafforti, massicciate e bastioni per i quali la struttura di Genazzano risultava inadatta.

Per altri due secoli il feudo di Genazzano fu in mano ai Colonna, fin quando, dopo la caduta dell'impero napoleonico, il pontefice Pio VII, con *motu proprio* del 6 luglio 1816 rimise ordine nel governo degli Stati della Chiesa.

In tale occasione Filippo III Colonna rinunciò alla giurisdizione, ossia al governo civile dei feudi, ma non alla proprietà dei fondi e degli stabili.

Così, nel 1816 Genazzano passò sotto la giurisdizione dello Stato Pontificio, per seguirne le vicende storiche, fino alla costituzione, dello Stato Italiano.

2 – CRONOLOGIA E NOTIZIE STORICHE

966 I monaci benedettini dell'Abbazia di Subiaco danno i terreni in enfiteusi, con l'obbligo di costruirvi un Castello con un largo recinto per porre al sicuro uomini ed armenti in caso di pericolo, viste le continue scorrerie di barbari.

1022 Regesto Sublacense - Atto di donazione fatto al Monastero il 10 Maggio 1022, di una casa "terrinea" lunga 40 piedi e larga 20, con la sua corte, da "*habitatores in castello qui appellatur Genazano*".

1277 Statuti - Il 14 dicembre 1277, Pietro e Stefano Colonna, signori di Genazzano, si accordano con i nobili di detto Castello, loro vassalli, e stipulano uno statuto nel quale si regola il servizio della cavalleria dovuto da questi ultimi ai loro signori, e si stabiliscono alcune concessioni come corrispettivi del servizio suddetto.

La ricostruzione attendibile della pianta della città, nel periodo in esame, è stata ottenuta recependo dagli studi filologici gli insediamenti dati per esistenti a quel tempo, oltre che dalle numerose verifiche dirette degli stessi, come manufatti edilizi.

Questo primo insediamento, che in breve arco di tempo ha occupata tutta la collina di tufo, è organizzato per nuclei distinti, raccolti principalmente intorno alle chiese, nella sequenza: castello in alto, paese al centro e borgo in basso, il tutto racchiuso dalla cinta di mura.

La mole castellana ed il suo recinto, trasformati in epoca successiva in palazzo baronale, presentano ancora nella parte occidentale i resti delle mura del XII e XIII secolo.

Sempre nella parte alta del paese, si può osservare la base del campanile della chiesa di S. Giovanni, con un ordine di bifore murate del '200, ed un gruppo di case dello stesso periodo.

Dello stesso periodo è la chiesa gotica di S. Nicola, interna alle mura del Castello (poi tagliata e trasformata nel '600) che esibisce un bel pavimento cosmatesco eseguito dal Vassalletto nel 1200, ed in tutto simile a quello della navata centrale di S. Giovanni in Laterano, a Roma.

Nella parte centrale del paese sussistono notevoli testimonianze tardo-gotiche (bassorilievi delle finestre "bifore"), anche se rifusi in edifici più recenti.

1356 Pietro di Giordano Colonna affida ai religiosi eremitani di S. Agostino, che vivevano in S. Francesco alla Pescara, la chiesa di S. Maria del Buon Consiglio, a causa del disfaccimento materiale e morale in cui versava sotto la gestione dei chierici secolari.

1379 Statuti - L'11 Luglio 1379, Fabrizio e Stefano, figli di Pietro di Giordano Colonna, signori di Genazzano, stipulano uno statuto sottoscritto da Gregorio Frascatelo, sindaco, per la comunità di Genazzano.

In questo atto i "pedites", popolani, chiedono di regolare il diritto di proprietà e di enfiteusi; chiedono di trasformare le capanne, gli arnari e gli orti in case; chiedono di regolare gli obblighi della comunità: bandi, forche, parlamento, esercito, piazze, macelli, calcara, forni e mole, guardia al castello e guerra.

Notevole tra le altre, la casa detta di "Martino V", già sede del tribunale, che si articola su uno impianto molto semplice, segnato all'esterno dai preziosi bassorilievi delle finestre bifore.

Testimonianze antecedenti sono costituite dai resti della chiesa del XII/XIII sec. della Madonna del Buon Consiglio e dal campanile romanico della chiesa di S. Paolo, a quattro ordini di celle trilobe (l'ordine inferiore è murato).

Oltre questi, vi sono altri rari resti di questo periodo nella zona centrale del paese (dato che nel XVII sec. la struttura del paese verrà stravolta dalla creazione delle piazze), tra i quali ricordiamo il Palazzo notarile degli Spaziani, con il bel portale e la serie di finestre del XII/XIII sec., qualche edificio di via Vallebona, via Brancaleone e Porta S. Biagio.

In basso, fuori porta S. Biagio, nel "Borgo", il tessuto edilizio minuto è composto in prevalenza da case a torre, con caratteristica struttura muraria del duecento e piccole bifore.

Alla estremità del Borgo sorge la chiesa di S. Croce del tipo conventuale, ad aula unica absidata, con struttura muraria del duecento; internamente è adornata da due cicli di affreschi, uno del duecento e l'altro tardogotico .

Con l'assetto definito dagli statuti del 1379 si può ritenere concluso il primo periodo della Genazzano medioevale.

Gli sviluppi successivi costituiscono essenzialmente rielaborazioni e ristrutturazioni urbanistiche di quanto definito in questo primo periodo.

II PERIODO

1417

1431 Oddone Colonna, nato nel 1363 (1368 secondo alcuni) da Agabito . 1431 Colonna e Caterina Conti, della Casata di Genazzano, è fatto Papa col nome di Martino V il 17 novembre 1417.

Martino V muore il 20 Febbraio 1431.

1467 Durante i lavori di restauro della chiesa di S. Maria del Buon Consiglio, viene rinvenuta una immagine "miracolosa".

Agli albori della Rinascenza, con il tramonto della concezione che considera il comune come "comunità operosa", che si fonda su un tipo di struttura economica e di sviluppo che si possono definire "spontanei", si afferma una civiltà nuova decisamente "urbana": la città diviene il prodotto di decisioni politiche, attuazione di concezioni teoriche.

Appartiene a questo periodo la costruzione dell'ala occidentale dello attuale Palazzo Baronale, che trasforma in modo rilevante i caratteri dell'originario Castello.

L'opera fu realizzata probabilmente da maestranze lombarde, chiamate a Roma da papa Martino V, ed è concepita con riferimenti al tipo architettonico tra civile e militare che si afferma in quegli anni; di notevole interesse appaiono le finestre a crociera e tutto il prospetto sul cortile interno del Castello.

L'enorme basamento che solleva le parti abitabili dalla base irregolare costituita dal massiccio di tufo di fondazione, è risolto con un imponente ordine gigante costituito dai contrafforti e dalle loro concatenazioni ad arco.

Nel quadro illustrato delle nuove concezioni urbane, matura in questa fase, la prima trasformazione urbanistica programmata di Genazzano.

Si taglia lo sperone di tufo a meridione, dinanzi alla chiesa di S. Croce, dando luogo ad una strada che, attraversando il Borgo, arriva fino a Porta S. Biagio.

Poi, il percorso, attraversata porta S. Biagio, si porta sul lato occidentale del paese e ristrutturando un vecchio percorso di guardia sotto le mura, arriva fin sotto l'ala occidentale del Palazzo baronale.

Anche le tipologie edilizie, tra la seconda metà del trecento e la prima metà del quattrocento, subiscono consistenti variazioni, ed insieme ad esse cambiano le stesse tecniche costruttive e le strutture murarie.

Scompare la tipica struttura muraria duecentesca formata da blocchetti di tufo squadriati e stuccati a “faccia vista”, caratteristica della cinta muraria, delle torri e delle case a torre del Borgo medioevale.

Compare una nuova struttura formata da grossi blocchi squadriati disposti in corrispondenza degli spigoli, degli angoli e delle parti staticamente sollecitate, e da una muratura di riempimento, che poi viene intonacata, per i campi murari compresi, meno sollecitati.

Nella maggior parte dei casi una cornice in rilievo scandisce il primo dal secondo piano. Un ampio portale di tufo, con arco a tutto sesto, si colloca al centro del prospetto, aprendo e denunciando chiaramente una struttura distributiva anch'essa simmetrica.

Esempi di questa nuova tipologia sono in via del Papa, via dei Sopportici, via di S. Paolo e via Brancaleone.

In qualche caso compare l'uso della finestra a crociera, appresa dai costruttori del palazzo baronale, che qui però viene realizzata in pietra locale.

In definitiva, emerge chiaramente il tentativo di strutturare un organismo insediativo rispondente alle concezioni ed alle esigenze funzionali dell'epoca; tuttavia le difficoltà morfologiche ed altimetriche determinate dagli andamenti del terreno e il carattere compatto e continuo delle preesistenze impediranno, in qualche modo, l'affermarsi di una vera e propria fase rinascimentale del paese.

III PERIODO

- 1501 Duca Valentino Borgia erige la parte orientale del Castello.
- 1569 Marcantonio Colonna porta a compimento l'ala settentrionale del Castello, con il contributo della Comunità di Genazzano. Sistemazione del Borgo.
- 1621
- 1626 Costruzione della nuova chiesa della Madonna del Buon Consiglio da parte di Domenico d'Ottavio di Antivoli.
Realizzazione della piazza antistante, con la demolizione di alcune case contigue.
- 1635 Il Cardinale Girolamo Colonna fa costruire i muraglioni del giardino ed il grandioso loggiato prospiciente il cortile interno del Castello
- 1665 Realizzazione di piazza S. Paolo, con la demolizione delle case adiacenti alla chiesa.
Saldatura del Paese con il "Borgo" tramite il ponte di via dei Colonna.
- 1774
- 1777 N. Fagioli costruisce il nuovo Convento di S. Maria del Buon Consiglio
- 1829 Si restaura il Ponte-acquedotto che collega il Castello con il giardino, e si ripristinano le strade a monte ed a valle dello stesso, a spese della comunità e con il contributo del principe Aspreno Doria-Colonna

L'ultima fase di sviluppo e trasformazione di Genazzano è databile nel XVII secolo, legata alla nuova cultura architettonica barocca.

Ma mentre per molti altri centri del Lazio si può parlare di vere e proprie trasformazioni delle strutture urbanistiche che influenzano profondamente l'ambiente, connettendo e qualificando anche tutta la serie di interventi edilizi più o meno consistenti coevi, tanto da ampliare o modificare sensibilmente i vecchi nuclei medioevali (si pensi al Casino Barberini a Palestrina, al taglio del tessuto edilizio e la costruzione di Borgo S. Martino a Zagarolo, o allo ampliamento barocco di S. Gregorio di Sassola), a Genazzano le operazioni urbanistiche di questa fase restano tutte interne al vecchio perimetro del paese medioevale e quelle edilizie ed architettoniche si limitano alla trasformazione delle chiese, e le une e le altre non hanno la forza di imprimere un loro carattere alla struttura ed allo ambiente del paese.

Gli interventi urbanistici possono venire raccolti e schematizzati in due sistemi di operazioni.

Il primo è teso a superare la suddivisione, ancora esistente, del paese in tre parti: castello, paese e Borgo.

A questo scopo viene tagliata la antica chiesa di S. Nicola, rettificata la via del Palazzo e costruito il ponte della via Colonna.

Il secondo è costituito dalla creazione delle Piazze interne e dalla costruzione della nuova chiesa di S. Maria del Buon Consiglio.

Le due piazze vengono appunto realizzate in corrispondenza delle due grandi chiese (S. Paolo e S. Maria), demolendo le vecchie case adiacenti le chiese stesse.

Queste modificazioni urbanistiche che renderanno più complessa la trama del paese, lasciano peraltro sostanzialmente inalterate le tipologie edilizie.

Tuttavia questi due sistemi di interventi diventeranno col tempo la nuova scala di riferimento per le costruzioni successive, ed in particolare per alcuni edifici signorili, come Palazzo Vannutelli, palazzo Giulimondi, palazzo Clementi.

Le edificazione di questi palazzi signorili diverrà a sua volta riferimento costante per l'edilizia minore, con i suoi partiti architettonici ed i suoi riferimenti di stile, come nel '500 lo erano già stati il palazzo detto "Brancaleone" ed il palazzo dei Cardinali al Borgo, con i loro portali bugnati, e le tipiche finestre.

Successivamente agli interventi appena citati, la struttura del paese permane invariata praticamente fino ai nostri giorni.

Gli stessi interventi architettonici successivi si limiteranno a restauri e rimaneggiamenti di poco conto, se si eccettua la costruzione del nuovo ponte ad unica arcata in cemento armato, teso tra Castello e parco degli Elcini, che verrà a sostituire il vecchio ponte-acquedotto distrutto dalla guerra, in epoca recente.

ALLEGATI GRAFICI

Le tavole che seguono illustrano la consistenza ed il carattere degli insediamenti nel Centro Storico di Genazzano nelle tre fasi storiche descritte.

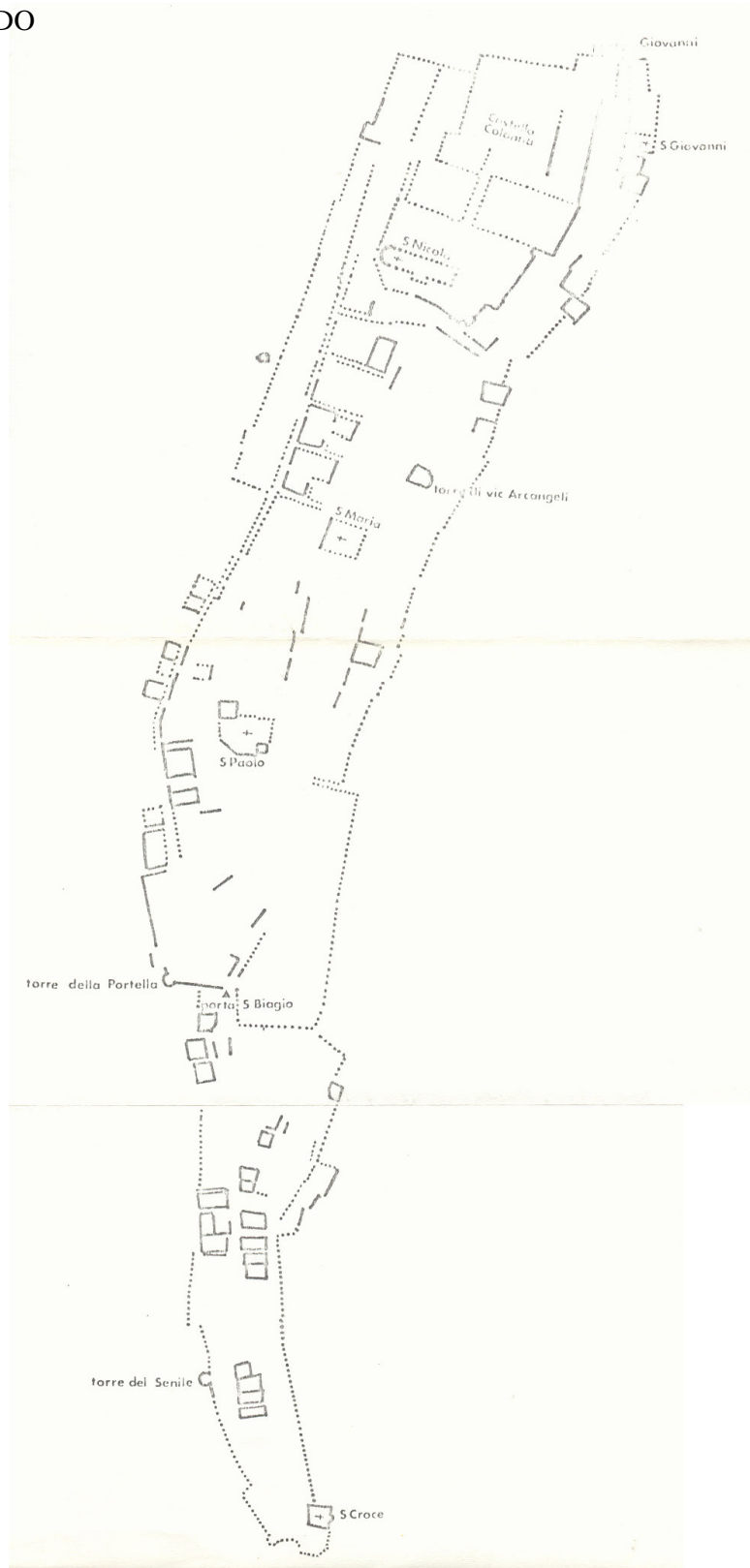
La ricostruzione delle strutture rappresentate è stata operata sulla scorta delle analisi filologiche condotte sulle fonti storiche, sottolineando ogni volta elementi, parti, edifici ed operazioni urbanistiche che tali fonti descrivono come esistenti, nelle diverse fasi.

Altri elementi sono stati individuati mediante rilievo ed analisi diretta delle strutture edilizie antiche che sono pervenute fino ad oggi.

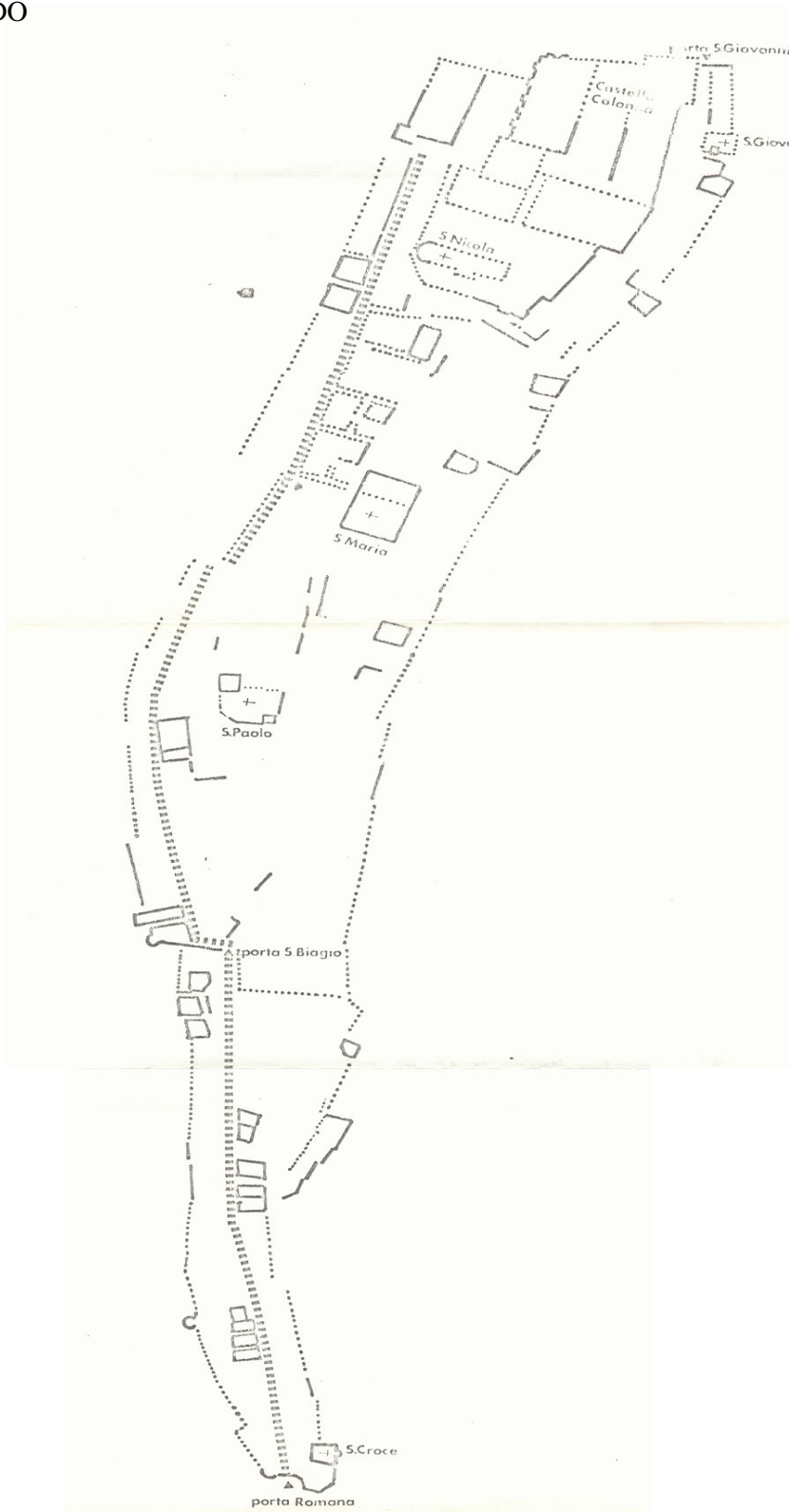
Tali elementi certi della struttura urbana sono poi stati integrati con altri segni, tracciati con grafia diversa, che indicano presenze ed andamenti probabili, connessi alla definizione dei primi, dei quali però non esistono certe testimonianze.

L'ultimo grafico è costituito dal rilievo aereofotogrammetrico dello stato attuale del paese, che consenta una comparazione tra la struttura del paese, nelle diverse fasi storiche, e la sua struttura attuale.

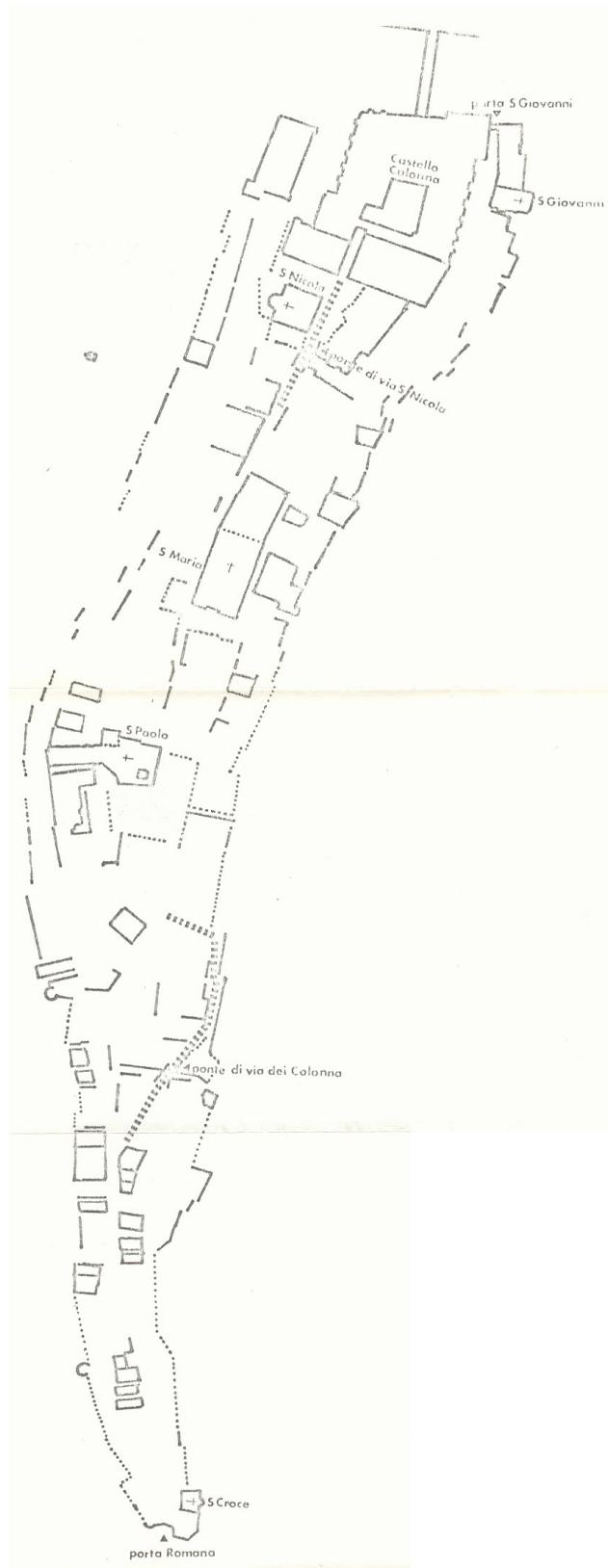
I PERIODO



II PERIODO



III PERIODO



STATO ATTUALE



BIBLIOGRAFIA

- **P. Petrini** - *Memorie prenestine disposte in forma di annali* - Roma 1795
- **P. A. Frutaz** - *Le carte del Lazio* - Roma 1972
- **R. Almagià** - *Carta feudale del Lazio Meridionale, tra la fine del sec. XIII e il principio del XIV* - in "Lazio", Torino 1959
- **G. Falco** - *I Comuni della campagna e della marittima nel Medioevo* - Archivio della Regia Società Romana di Storia Patria, n.47,1924
- **F. Cantelori** - *Genealogia familiae Comitum (1294 - 1430 et Vitae Martino V)* Roma 1641
- **R. Lanciani** - *Il patrimonio della famiglia Colonna all'epoca di Martino V* - in A.R.S.R di Storia Patria - XX, 1897
- **E. Nibbj** - *Viaggio antiquario nei dintorni di Roma* - Roma 1819
- **G. Marocco** - *Monumenti dello stato pontificio e relazione topografica di ogni paese* - Roma 1837
- **G. Tomassetti** - *La campagna romana antica, Medioevale e moderna* - Roma 1810
- **Danielli, Insolera, Melotti** - *Introduzione ad uno studio urbanistico dei monti prenestini* - in "Quaderni di Urbanistica della Facoltà di Architettura di Roma" A.I., n.1, 1957
- **Comitato nazionale per le celebrazioni Bramantesche** - *Bramante tra Umanesimo e Manierismo* - Mostra storico-critica 1970
- **F. Fasolo** - *Rilievi e ricerche sul Ninfeo di Genazzano*
- **P. Portoghesi** - *Roma barocca, storia di una civiltà architettonica* - Roma 1966
- **T. Paris** - *L'area Prenestina: Quaderni di documentazione per una storia urbanistica, edilizia ed artistica della Regione Lazio* - I.R.E.S. Placido Martini – Q. 1 - Roma 1976
- **V. Federici** - *Statuti della Provincia di Roma* - in "Fonti per la storia d'Italia" - I.S.R., Roma 1930

- **F. Tomassetti** - *Statuti sec. XIII e XIV* - I.S.I. – 1910
- **F. Tomassetti** - *La campagna romana, Statuti della Provincia di Roma* - I.S.I. 1913
- **F. Tomassetti** - *Documenti feudali della provincia di Roma nel Medioevo* - Roma 1898
- **G. Senni** - *Memorie di Genazzano e dei vicini paesi* – Roma 1838
- **P. Bonanno** - *Dell'Immagine di Maria S.S. del Buon Consiglio che si venera in Genazzano* - Memorie Storiche, Napoli 1880
- **P. D. A. Perini** - *Genazzano e suo territorio, studi e ricerche dalle origini al 1565, con due appendici* - Roma 1924
- **L. Vannutelli** - *Ricordo del suolo nativo* - Isola Liri 1936

ed inoltre:

Archivio del Santuario della Madonna del Buon Consiglio

Catasto Gregoriano - Archivio di Stato di Roma